COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XCIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 5 OTTOBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 1067

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Assegnazione di un contributo annuo per l'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera dei mutilati ed invalidi per servizio militare o civile. (2138) 1067

PRESIDENTE 1067, 1068, 1069
RIVA, *Relatore* 1068, 1069
SAILIS 1068
NUMEROSO 1068
TOZZI CONDIVI 1068
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 1069

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Istituzione dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba. (2071) . . . 1070

PRESIDENTE 1070, 1071, 1077
CAMPOSARCUNO, *Relatore* 1070, 1074
TURCHI 1071, 1575, 1077
TOZZI CONDIVI 1071
AUDISIO 1071
RUSSO CARLO 1072, 1076, 1077
BERTINELLI 1073, 1074
MARTUSCELLI 1074, 1076
LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* . . 1075, 1076
NUMEROSO 1076
LUZZATTO 1077
MERLONI 1077
VIGORELLI 1077

Sull'ordine dei lavori:

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 1077
PRESIDENTE 1077

Votazione segreta:

PRESIDENTE 1077

La seduta comincia alle 9.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Rossi Paolo.

Discussione del disegno di legge: Assegnazione di un contributo annuo per l'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera dei mutilati ed invalidi per servizio militare o civile. (2138).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegnazione di un contributo annuo per l'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera dei mutilati ed invalidi per servizio militare o civile.

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole a questo provvedimento.

Invito il relatore, onorevole Riva, a voler riferire sul disegno di legge.

RIVA, *Relatore*. Come i colleghi ricorderanno, la nostra commissione ha già approvato un disegno di legge con il quale si estendevano, almeno in parte, a coloro che, alle dipendenze della pubblica amministrazione, avessero contratto, in servizio o per cause di servizio, mutilazioni od invalidità, i benefici spettanti, secondo la legislazione vigente, ai mutilati ed invalidi di guerra. Dico in parte, in quanto quella legge non prevedeva l'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera, ma prendeva in considerazione la qualità di mutilato ed invalido per servizio ordinario, civile o militare, solo ai fini delle preferenze, a parità di merito, nella formazione delle graduatorie nei concorsi statali.

Quella legge, inoltre, stabiliva norme anche per i congiunti dei caduti per servizio o per causa di servizio, in analogia a quanto era già disposto per i congiunti dei mutilati ed invalidi di guerra.

Il disegno di legge in esame provvede all'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera a favore di questa categoria di mutilati. Tale assistenza, del resto, è già effettuata con larghezza di mezzi a favore dei mutilati ed invalidi di guerra. Con questo provvedimento, onorevoli colleghi, si dà luogo, inoltre, ad un riconoscimento dei meriti acquistati da questi cittadini, i quali hanno dato il loro sangue, e in qualche caso la loro vita, per l'adempimento del loro sacro dovere.

Durante la discussione degli articoli mi riserverò di presentare qualche emendamento, per rendere più completo il disegno di legge: precisamente all'articolo 1° proporrò il seguente emendamento: premettere le parole: «In applicazione della legge n. 539 del 15 luglio 1950»; e all'articolo 2 un altro emendamento: aggiungere alla fine dell'articolo le parole: «e un membro nominato dalla categoria».

Il primo emendamento non è altro che un richiamo alla legge di cui ho fatto menzione, mentre il secondo risponde alla sentita esigenza che a far parte del Consiglio d'amministrazione dell'Ente assistenziale venga chiamato anche un rappresentante della categoria degli invalidi e dei mutilati. Questo, in analogia con quanto si è fatto in occasione del Consiglio d'amministrazione dell'O. N. M. I. Infatti la legge istitutiva del 25 marzo 1917 prevede nel Consiglio d'amministrazione rappresentanti della categoria dei mutilati ed invalidi di guerra.

I fondi per l'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera a favore dei mutilati ed invalidi per cause di servizio, necessari per l'esercizio finanziario 1950-51, sono tratti da una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal quarto provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio medesimo.

Per l'anno 1951, il Ministero del tesoro ha proposto che il contributo sia limitato a 50 milioni, mentre per gli anni successivi esso è stato fissato in lire 100 milioni.

Sono favorevole, dunque, al disegno di legge in esame che raccomando alla approvazione della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SAILIS. Ritengo che sulla opportunità di questo disegno di legge siamo tutti d'accordo. Desidero, tuttavia, raccomandare al Governo, che sia assicurata in Sardegna l'istituzione di sezioni di assistenza sanitaria, protetica e ospedaliera per i mutilati ed invalidi del servizio ordinario sardi, onde evitare loro viaggi lunghi, costosi e assai spossanti. Mi auguro che i miei concittadini possano fruire di questi benefici senza dovere affrontare i disagi e le spese di lunghi viaggi.

NUMEROSO. Dichiaro di essere favorevole al disegno di legge. Vorrei però proporre un emendamento aggiuntivo: all'articolo 2, dopo le parole « provvidenze relative » aggiungere le parole « in proposito sarà sentita l'Unione nazionale mutilati per servizio ».

TOZZI CONDIVI. Sono favorevole al disegno di legge. Per quanto riguarda, poi, il primo emendamento proposto dall'onorevole relatore, io vorrei che fosse chiarita, cioè, che fosse richiamata non soltanto la legge, ma il contenuto sostanziale di essa. In merito al secondo emendamento all'articolo 2 desidererei un chiarimento per quanto riguarda il rappresentante della categoria che deve far parte del consiglio d'amministrazione dell'ente assistenziale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

RIVA, *Relatore*. Ritengo giustissima l'osservazione dell'onorevole Sailis, inquantoché dobbiamo avere questo riguardo per i mutilati e invalidi per servizio della Sardegna. Siccome ciò verifica anche per qualche altra categoria, mi permetterei, senza proporre uno specifico emendamento, di raccomandare al Governo, che l'assistenza ai mutilati ed invalidi per servizio fosse affidata all'O. N. C. che

più degli altri enti si avvicina, per la sua funzione sociale e morale, a questa unione di mutilati ed invalidi per servizio. L'O. N. C. ha già una esperienza di molti anni di assistenza nel paese ed ha le sue diramazioni anche nei piccoli centri, dimodoché può prestare non solo l'assistenza ospedaliera ma anche quella sanitaria. È evidente, però, che l'assistenza protetica non sia possibile istituirla nei piccoli centri, perché essa è devoluta a quegli specialisti che risiedono solo nelle grandi città. Se all'O. N. C. fossero affidati questi compiti, avremmo una rete fitta di assistenza oltre che per i mutilati ai quali l'O. N. C. dà la sua assistenza, anche per i mutilati per servizio.

Quanto, poi, all'osservazione del collega Tozzi Condivi, non mi pare che l'emendamento aggiuntivo, che io ho proposto, sia in un certo modo superfluo. L'O. N. C., che ha l'assistenza completa di tutti i mutilati di guerra, ha nel suo seno ben otto membri in rappresentanza della categoria e lo statuto, che ha istituito l'ente, fin dall'inizio, contemplava questa rappresentanza della categoria. Ora, se il Governo avesse ad affidare all'O. N. C. questa assistenza, è logico pensare che in seno a quel Consiglio d'amministrazione, quando si radunerà per decidere qualcosa in merito all'assistenza dei mutilati ed invalidi per servizio, ci debba essere un rappresentante della categoria, non solo, ma anche a carattere permanente: il che non porterebbe danno, perché il rappresentante del Governo vede sotto un certo aspetto certi problemi assistenziali, mentre il rappresentante della categoria può vederli sotto un altro, anche contrastante.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anzitutto, per quanto riguarda il richiamo all'articolo 1, in cui si dovrebbe accennare alla legge 15 luglio 1950, mi pare che sia un agganciamento che storicamente ha la sua importanza, anche se formale.

Per quanto riguarda, viceversa, l'articolo 2, sono favorevole all'emendamento Numeroso, nel senso di sentire anche l'Unione nazionale mutilati per servizio quando approveremo la convenzione con l'idoneo ente assistenziale. Il Governo accoglie, inoltre, la raccomandazione perché si proceda ad una organizzazione che eviti gli inconvenienti di fare lunghi viaggi e provveda perché tutti possano trovare, nella propria regione, l'assistenza necessaria. Credo, del resto, che se faremo questa convenzione, la faremo con l'O. N. C., che ha sede in tutte le province ed anche nei piccoli centri.

Dissento invece per quel che riguarda l'ultimo emendamento, per cui dovrebbero far parte di questo consiglio d'amministrazione, da cui dipende questa forma assistenziale, due membri: non bisogna cercare di appesantire troppo questi istituti, perché i membri che noi nomineremo saranno unicamente in relazione all'assistenza. Mutilati ed invalidi hanno otto rappresentanti, il Governo ha il suo rappresentante; il membro della Unione e il membro del Governo si possono identificare nella stessa persona. Siamo in sede di esperimento. Il Governo cerca di semplificare, di unificare, di eliminare ogni sovrabbondanza di membri.

RIVA, *Relatore*. Insisto per la nomina di un rappresentante della categoria, perché mi è stata fatta questa proposta dalla categoria stessa, che gradirebbe avere il suo membro – così come nell'O. N. C. ci sono otto membri nel consiglio d'amministrazione della categoria medesima – e perché potrebbero esserci contrastanti vedute riguardo all'assistenza. Se non ci fosse il suo rappresentante, la categoria si sentirebbe menomata.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Poiché l'onorevole Riva insiste sul suo emendamento, propongo di sostituirlo col seguente: sostituire all'articolo 2 la parola « sentita » con le parole: « su terna proposta ».

RIVA, *Relatore*. Sono favorevole alla nuova formulazione dell'emendamento proposta dal Sottosegretario Bubbio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Nel bilancio del Ministero dell'interno è stanziato un contributo annuo di lire 100 milioni da destinarsi all'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera dei mutilati ed invalidi per causa di servizio ordinario, militare o civile.

Per l'esercizio finanziario 1950-51 il contributo suddetto è limitato a lire 50 milioni ».

Il relatore ha proposto il seguente emendamento, accettato dal Governo, che dovrebbe essere posto in capo all'articolo: « In applicazione della legge 15 luglio 1950 n. 539 ». Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il resto dell'articolo di cui ho dato precedentemente lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Il Ministero dell'interno provvederà a stabilire le modalità per l'attuazione dell'assistenza prevista all'articolo 1, e, ove occorra, a stipulare apposita convenzione con idoneo ente assistenziale per lo svolgimento, sotto la propria vigilanza, delle provvidenze relative. In tale caso, farà parte del consiglio di amministrazione dell'ente medesimo, per quanto attiene all'esercizio dell'assistenza suddetta, anche un membro nominato dal Ministero dell'interno, sentita l'Unione nazionale mutilati per servizio ».

Gli onorevoli Numeroso e Riva, d'accordo col Governo, propongono di modificare in questo modo il primo comma: « Il Ministero dell'interno provvederà a stabilire le modalità per l'attuazione dell'assistenza prevista all'articolo 1 e ove occorra a stipulare, sentita l'Unione nazionale mutilati per servizio, apposita convenzione con idoneo ente assistenziale per lo svolgimento, sotto la propria vigilanza delle provvidenze relative».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo e ultimo comma dell'articolo modificato con l'emendamento dell'onorevole Riva nella formulazione concordata con il Governo:

« In tale caso, farà parte del consiglio di amministrazione dell'ente medesimo, per quanto attiene all'esercizio dell'assistenza suddetta, anche un membro nominato dal Ministero dell'interno, su terna proposta dall' Unione nazionale mutilati per servizio ».

(*È approvato*).

L'articolo 2 risulta pertanto approvato nel seguente testo:

« Il Ministero dell'interno provvederà a stabilire le modalità per l'attuazione dell'assistenza prevista all'articolo 1 e, ove occorra, a stipulare, sentita l'Unione nazionale mutilati per servizio, apposita convenzione con idoneo ente assistenziale per lo svolgimento, sotto la propria vigilanza, delle provvidenze relative. In tal caso, farà parte del consiglio di amministrazione dell'ente medesimo, per quanto attiene all'esercizio dell'assistenza suddetta, anche un membro nominato dal Ministero dell'interno su terna proposta dalla Unione nazionale mutilati per servizio ».

Do lettura dell'articolo 3:

« Alla copertura dell'onere di lire 50 milioni di cui all'articolo 1 verrà fatto fronte con corrispondenti aliquote delle magiori entrate recate dal quarto provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba. (2071).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, successivamente, la discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba. La X Commissione (Industria) ha espresso parere favorevole su questo provvedimento.

L'onorevole Camposarcuno, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Il presente disegno di legge mira all'istituzione di un Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba. Come risulta dalla relazione ministeriale, i comuni dell'isola d'Elba, trovandosi in uno stato di depressione economica per la soppressione della sottoprefettura e del tribunale e per la riduzione delle preture da due a una, sono stati indotti a chiedere al Governo l'istituzione di un Ente che valorizzi le risorse dell'isola attualmente scarsamente sfruttate per la sua posizione geografica, trovandosi quasi isolata dalle correnti di scambio che danno equilibrio alle risorse economiche delle vicine regioni della terra ferma.

La valorizzazione dovrebbe avvenire in ogni campo, industriale e di escavazione, nonché turistico e dovrebbe essere preordinata nel modo seguente: l'ente dovrebbe avere, in primo luogo, personalità giuridica; in secondo luogo, dovrebbe durare trent'anni provvedendosi alla sua amministrazione e al suo finanziamento con alcune provvidenze che sono elencate nell'articolo 4 del disegno di legge.

Questo provvedimento è stato portato a conoscenza degli organi dell'isola d'Elba, della Camera di commercio, degli enti economici della Toscana e tutti sono favorevoli alla creazione di questo ente. Non tutti, forse,

sono d'accordo circa la composizione del consiglio d'amministrazione ed io ho esaminato al riguardo le proposte pervenutemi da ogni parte: ma di ciò mi riservo di parlare in sede di esame dei singoli articoli.

Raccomando, pertanto, alla Commissione di voler dare la sua approvazione a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURCHI. Debbo innanzitutto osservare che, se è vero che l'isola d'Elba viene attualmente considerata tra le zone depresse ciò non è tanto in funzione o in conseguenza della soppressione della sottoprefettura o delle preture, ma è soprattutto conseguenza della crisi degli altiforni. Questa è la ragione fondamentale che ha gettato l'isola d'Elba in condizioni di estremo disagio.

Sono favorevole al disegno di legge, ma debbo rilevare una evidente discordanza fra gli scopi che l'Ente deve perseguire e coloro che questi scopi dovrebbero realizzare. Ciò ci conduce ad esaminare la composizione del consiglio d'amministrazione, problema questo che lo stesso onorevole relatore dice di aver già considerato, anche se poi non ci ha detto in qual modo intenda modificare, o proporre che sia modificata, la composizione di esso.

Vorrei soltanto rilevare che, per la stessa ragione per cui oggi si sente la necessità nell'isola di creare qualche cosa che dia un po' di vita all'isola stessa e crei delle condizioni migliori per la popolazione, è necessario che noi, soprattutto, facciamo affidamento sugli enti che a maggior titolo possono essere considerati come espressione degli interessi generali della popolazione stessa.

Sono cioè i comuni dell'isola che debbono avere la preminenza nel consiglio d'amministrazione, non potendo, in quanto espressione degli interessi dell'isola, essere posti in condizione di inferiorità. Bisogna inoltre distinguere gli organi di controllo da quelli che debbono realizzare le finalità dell'ente ed escludere la rappresentanza, nel consiglio d'amministrazione, dell'organo che il consiglio d'amministrazione deve controllare. Io ho al riguardo, una proposta di modifica dell'articolo 5, proposta che presenterò in sede di esame di quell'articolo.

Credo di avere espresso il mio pensiero, giustificato anche dal fatto che, in definitiva, chi provvede ai mezzi perché l'ente possa funzionare, sono i comuni dell'isola.

TOZZI CONDIVI. Io sono favorevole a questo disegno di legge purché siano garantite tre condizioni fondamentali. Un'isola che ha in tutto 32.000 abitanti dovrebbe subire la nuova iattura di un ente con funzionarî stipendiati, che fra un anno si presenterà a noi chiedendo 100 o 500 milioni di finanziamento per poter continuare ad esistere. Il primo punto, quindi, è che coloro che partecipano al consiglio d'amministrazione, comunque composto, vi partecipino gratuitamente, senza gettoni di presenza od altro emolumento.

Il secondo punto è che l'ufficio di questo ente sia l'ufficio del comune di Porto Ferraio e che gli impiegati del comune di Porto Ferraio diano tale prestazione a favore dell'ente. il terzo punto è che nessun contributo sia chiesto, né oggi e né mai, da questo ente allo Stato.

AUDISIO. Mi auguro che i colleghi della Commissione non siano, nella maggioranza, del parere dell'onorevole Tozzi Condivi. Si deve, infatti, tener presente che il disegno di legge viene oggi al nostro esame dopo un lungo periodo di gestazione, non per incuria da parte della Commissione ma perché, prima che si sia potuta ottenere la elaborazione definitiva, si è dovuto procedere a non so quante trattative e compromessi.

Bisogna inoltre considerare le reali condizioni dell'isola: io sono fresco di impressioni, perché vi sono stato proprio domenica scorsa ed ho preso contatto con le varie correnti politiche del luogo, anche democristiane, le quali si lamentavano che nessuna iniziativa fosse stata ancora presa per la risoluzione del loro problema.

È semplice, onorevole Tozzi Condivi, stabilire che quelli che faranno parte del consiglio d'amministrazione non debbano prendere il gettone di presenza. Questo lo potremmo stabilire per i funzionarî che saranno nominati dalla prefettura. Ma se andate a vedere a Portoferraio il grado di indigenza della grande maggioranza della popolazione, vi rendete conto che se non diamo qualcosa con urgenza all'isola d'Elba, la stessa perirà. Non è il caso, quindi, di sollevare questioni pregiudiziali alla legge in esame. Dobbiamo, invece, approvarla con la massima urgenza e con quelle modifiche che vengono consigliate in primo luogo dal buon senso, poi dalla Costitizione e infine dagli organi rappresentativi locali.

Ora, il disegno di legge in esame ha questa gravissima lacuna: che non considera affatto le richieste più volte avanzate dai legali rappresentanti dell'isola perché fossero i sindaci, o chi per essi, dei varî comuni dell'isola d'Elba, a far parte del consiglio d'amministrazione: È evidente che soltanto coloro che sono inte-

ressati localmente possono permettere che l'ente funzioni e sia rivolto ai veri fini proposti. Essi saranno disposti a rinunziare, così come è detto in un documento in mio potere, ai benefici previsti dalla legge vigente a favore dei consigli di amministrazione.

Sarei invece molto sodisfatto, dal punto di vista anche umano, se potessi sapere che le condizioni poste dall'onorevole Tozzi Condivi non verranno accettate. Penso infatti che per costituire un ente è necessario sempre un minimo di contributo statale. È necessario che lo Stato dica quanto vuol dare. Non si può costituire un ente che nasca dal nulla con la sola eventualità di avere dei contributi da enti o da organismi diversi.

L'articolo 4 non mi sembra che possa risolvere la questione. Se lo Stato non stabilisce prima la misura del proprio contributo come si può parlare del 20 per cento della indennità sulla escavazione mineraria, degli eventuali contributi della provincia di Livorno e dei comuni dell'isola, dei contributi eventuali della Camera di commercio, industria e agricoltura, dell'ente provinciale del turismo, dei contributi volontarî delle società e imprese industriali e commerciali nell'isola, dei proventi delle attività e dei servizi direttamente esercitati e infine di ogni altro contributo che potrà essere assegnato da associazioni o da privati? Do ora lettura del documento, firmato da tutti i sindaci dell'isola d'Elba, attinente all'argomento.

Esso è così intitolato: « Voto dei sindaci elbani in merito al disegno di legge « Istituzione dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba ».

« I sindaci dei comuni di Portoferraio, Campo Elba, Capoliveri, Portoazzurro, Marciana, Marciana Marina e Rio Marina, riuniti a Portoferraio il giorno 28 luglio 1951; presa visione del disegno di legge relativo all'istituzione dell'ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba presentato dal Consiglio dei Ministri alla Camera dei deputati; considerato che la costituzione di detto ente venne promossa principalmente dai comuni elbani i quali si impegnarono anche a contributi e alle spese di finanziamento deliberando di devolvere all'ente stesso sia la quota dell'imposta di soggiorno di loro spettanza, sia – per quanto riguarda i comuni del versante minerario dell'isola – una quota dell'indennità sulla escavazione mineraria; rilevato che il suddetto disegno di legge è stato modificato in confronto di quello originario già conosciuto e approvato dalle pubbliche amministrazioni dell'isola, riducendo da 9 a 2 la rappresentanza dei sindaci elbani nel consiglio di amministrazione; considerata altresì l'opportunità che nel consiglio di amministrazione suddetto le attività economiche locali (industria, commercio, agricoltura e turismo) siano rappresentate in misura paritetica e che il consiglio di amministrazione abbia la facoltà di scegliere nel suo seno i componenti della Giunta esecutiva senza alcun vincolo; elevano anzitutto la loro vibrata protesta perché nel formulare il testo definitivo del citato disegno di legge non si è tenuto nella dovuta considerazione il preminente interesse dei comuni elbani, statuendo, come era stato in un primo tempo disposto, che tutti i sindaci della isola facessero parte del consiglio di amministrazione e garentendo così l'inclusione in detto consesso di almeno un rappresentante di ciascun comune; chiedono che le Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato in sede di approvazione del disegno di legge suddetto vogliano apportarvi le seguenti modifiche.... ».

Non le riporto perché mi riservo di presentare gli emendamenti al momento della discussione degli articoli.

Il voto così conclude:

« Confidiamo nel senso di comprensione dei parlamentari chiamati ad approvare il disegno di legge di cui trattasi affinché le loro giuste aspirazioni siano accolte, in difetto di che, le amministrazioni comunali sarebbero indotte a revocare i provvedimenti già adottati per assicurare all'ente i necessari mezzi di finanziamento. Per copia conforme, il sindaco di Portoferraio ».

Debbo aggiungere che tale voto è firmato da tutti i sindaci dell'isola d'Elba. Essi sono in numero di otto di cui uno comunista e sette democristiani.

RUSSO CARLO. Comprendo pienamente le esigenze dell'isola d'Elba, sia per quello che riguarda la crisi industriale che ha colpito l'isola e che indubbiamente ha avuto ripercussioni molto gravi sulla popolazione, sia per quello che si riferisce alle possibilità future dell'isola, soprattutto per quello che riguarda il turismo.

Io credo che l'isola abbia ampie possibilità di sviluppo e di valorizzazione turistica e che sia nostro dovere fare tutto il possibile perché questa valorizzazione abbia luogo.

Mi sorgono però – lo confesso sinceramente – delle perplessità sul fatto che questo ente sia idoneo, e per la sua natura e per la sua composizione, a rispondere a queste esigenze, a queste necessità. Confesso, innanzi

tutto, che sono contrario alla costituzione di enti nuovi con scopi determinati perché l'esperienza ci dice che sono per lo più negativi. In pratica si costituiscono, senza una chiara posizione giuridica, senza che i loro poteri siano chiaramente definiti; assumono un determinato numero di impiegati e finiscono per andare in liquidazione dopo un certo numero di anni continuando, durante il periodo di liquidazione, a gravare non solo sul bilancio dello Stato ma anche sul bilancio di questi comuni, che debbono garantirne il finanziamento attraverso il 20 per cento dell'indennità sulla escavazione mineraria e attraverso la cessione della quota spettante all'azienda di soggiorno.

Ho avuto poche possibilità di studiare questo problema e ne faccio ammenda, ma penso che gli scopi che ci si propone di conseguire attraverso l'ente potrebbero essere meglio raggiunti con un consorzio di comuni. Con il nostro ordinamento amministrativo abbiamo la possibilità di costituire i consorzi di comuni. Per quello che riguarda il sistema di controlli ci possiamo richiamare alla legge comunale e provinciale e per quanto riguarda il finanziamento possiamo stabilire una determinata forma. Con la costituzione dell'ente può sorgere la preoccupazione che esso non nasca effettivamente per la valorizzazione dell'isola, ma sia un ente fine a se stesso, ossia un ente che con i suoi introiti provvede alle spese di amministrazione, assorbendo così tutte le entrate. Con la costituzione del consorzio di comuni abbiamo invece maggiori possibilità di controllo ed altresì la garanzia che le spese saranno inferiori.

Vi è poi il problema dell'articolo 2 riguardante le caratteristiche di stazioni di cura, soggiorno e turismo.

Ora, la legge del 1926 e successive modifiche permette che si riconosca azienda di cura, soggiorno e turismo non solo il territorio di un comune, ma di più comuni. Abbiamo il caso di San Remo e Spedaletto. Questi due comuni sono stati uniti per costituire un'unica azienda di cura, soggiorno e turismo. Introducendo nell'articolo 2 questo concetto, avremmo, come conseguenza, che gli introiti che derivano dal turismo vadano all'azienda di cura, soggiorno e turismo dell'isola.

So che vi possono essere obiezioni a questa mia proposta, ma credo che essa possa essere presa in considerazione tanto più che non intralcia le legittime aspirazioni dell'isola d'Elba, ma offre uno strumento più idoneo per il raggiungimento degli scopi che la popolazione si prefigge. Questa proposta va incontro, altresì, alle richieste degli onorevoli Turchi e Audisio, perché se stabiliamo un consorzio dei comuni, saranno questi ad assumere una funzione prevalente per il raggiungimento delle esigenze della popolazione.

Un'altra osservazione vorrei fare per quello che riguarda l'articolo 4. Se realmente l'onorevole Audisio ha intenzione di stabilire nella legge un contributo da parte dello Stato, se quindi ha l'intenzione di presentare un emendamento in tal senso, penso che allora non potremmo scendere all'esame di questo disegno di legge, ma dovremmo sentire il parere della Commissione finanze e tesoro. E dico di più: questo parere, data l'impostazione che l'onorevole Audisio ha dato al suo intervento, sarebbe vincolante per l'approvazione della legge. Inoltre il parere della Commissione Finanze e tesoro, a mio avviso, sarebbe sempre necessario, perché l'articolo 4, così come è concepito, anche se non importa spese, dispone che il 20 per cento della indennità sulla escavazione mineraria vada a beneficio del costituendo ente, incidendo in tal modo sulla finanza locale. Penso, dunque, che il parere della Commissione finanze e tesoro per l'esame di questo disegno di legge sarebbe in ogni caso necessario.

BERTINELLI. Condivido lo scetticismo dell'onorevole Russo Carlo su questo disegno di legge. Io per le stesse ragioni, propongo, addirittura, di non passare all'esame degli articoli. Di enti di questa natura ve ne sono fin troppi in Italia e se facciamo un esame di coscienza possiamo confessare che nessuno di essi ha risposto allo scopo. In linea generale non costituiscono che una base di lucro per alcune persone, oppure dei piedistalli di natura elettoralistica. Dopo brevissimo tempo questi enti sono deficitari e la loro funzione è limitata esclusivamente ad ottenere contributi dallo Stato.

I risultati che il disegno di legge vuole raggiungere possono essere raggiunti, sia dichiarando, ai sensi delle leggi del 1926 e del 1934, stazione di cura, soggiorno e turismo tutto il territorio dell'isola d'Elba, sia mediante la costituzione di consorzi di comuni e attraverso l'opera della Camera di commercio e organizzazioni locali, che hanno fra i loro scopi anche quello della valorizzazione delle risorse locali.

Penso, pertanto, che lo Stato non debba favorire iniziative di questo genere, perché lo Stato ha tanti altri bisogni e tante altre necessità da sodisfare. Non vedo perchè i contadini di Matera non debbano avere valo-

rizzata la loro terra in luogo di incrementare i redditi dei proprietari degli alberghi e delle pensioni dell'isola d'Elba.

MARTUSCELLI. Onorevoli colleghi, a me pare che le obiezioni che sono state sollevate in ordine all'accoglimento di questo disegno di legge, non siano fondate, perché, in effetti, sappiamo benissimo che con la creazione di un Ente di questo genere si possono raggiungere determinati scopi. Anzitutto, la creazione di un corpo unico di forze economiche oltre che amministrative.

Non ho, poi, bisogno di spendere troppe parole per ricordare che ben diversa è la situazione di un consorzio di comuni da quella di un Ente che si prefigga gli scopi che sono stati indicati nel disegno di legge, soprattutto quelli di coordinare tutte le risorse e tutti gli sforzi economici per la valorizzazione dell'Isola.

Attraverso questo Ente, poi, possono attuarsi anche opere di pubblica utilità che non gravano sul bilancio dello Stato. Infatti l'articolo 12 dice: « Le opere intraprese dall'Ente per il conseguimento dei suoi fini sono dichiarate di pubblica utilità, ecc., ecc. ».

Si tratta, dunque, di migliorare la situazione in cui versano zone che sono depresse soprattutto per una dispersione delle loro risorse economiche. Ecco la necessità di questo disegno di legge, con il quale si cerca appunto di eliminare le cause di questa depressione, concedendo agevolazioni particolari, anche senza il concorso diretto dello Stato.

Infatti, il disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro delle finanze e con il Ministro dell'industria e del commercio, non prevede alcun contributo a carico dello Stato, almeno per il momento.

Non sono, poi, del parere del collega Tozzi Condivi che si debba inserire nel disegno di legge l'esclusione di qualsiasi contributo anche futuro a favore di questo Ente. Desidero osservare che, al riguardo, non abbiamo nessun precedente legislativo: non posso, quindi, condividere questa opinione di inserire esplicitamente in una legge una siffatta esclusione.

Il non tener conto di tutte queste ragioni significherebbe frustrare gli sforzi per la valorizzazione dell'Isola d'Elba.

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. L'onorevole Turchi, che si è dichiarato favorevole all'istituzione dell'Ente, ha rilevato che io non avrei espresso un parere in merito al consiglio d'amministrazione. Mi permetto di fare osservare che l'onorevole Audisio ha letto un ordine del giorno votato da tutti i sindaci dell'Isola d'Elba, tendente a modificare il provvedimento di legge, che io d'altronde già conosco. Non ho espresso il mio punto di vista, perché ho già preannunciato che, per quanto riguarda l'articolo 4, ho delle riserve da fare per motivi ovvî, mentre sono d'accordo con gli onorevoli Turchi e Audisio sull'istituzione di questo Ente che tende a risolvere il problema della vita economica dell'Isola d'Elba. È naturale poi, che del consiglio facciano parte i rappresentanti dei comuni in quanto sono i più diretti interessati a che gli scopi possano essere raggiunti nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda, poi, la proposta dell'onorevole Tozzi Condivi, il quale vorrebbe che nel disegno di legge fosse prevista l'esclusione di qualsiasi eventuale contributo da parte dello Stato, non posso che dichiararmi contrario, anche per l'impossibilità di poter inserire una clausola siffatta in questa legge.

È evidente che lo Stato non debba intervenire, ma, d'altro canto, non è neppure possibile inserire in un provvedimento di legge una norma di tale natura. Inoltre, il problema, all'articolo 4 del disegno di legge, è già risolto, in quanto questo articolo prevede i mezzi con i quali l'Ente potrà far fronte alle spese di gestione onde raggiungere i fini prefissati.

Non mi sembra neppure esatta l'opinione dell'onorevole Bertinelli, secondo il quale l'Ente potrebbe ridursi ad una nuova greppia..

BERTINELLI. È un'amara esperienza!

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Desidero fare osservare che io non ho trovato nel disegno di legge alcun articolo che possa far presumere un simile risultato. Per quanto riguarda, poi, l'osservazione dell'onorevole Russo Carlo che sarebbe contrario alla istituzione dell'Ente, perché egli si richiama alla costituzione di un consorzio di comuni, mi permetto di rilevare che, in questo caso, il problema è diverso. Infatti, il disegno di legge chiarisce quali sono gli scopi che l'Ente si prefigge, e questi scopi sono ben diversi dagli scopi che si può prefiggere un consorzio di comuni.

Circa, poi, il parere che dovrebbe dare la IV Commissione (Finanze e tesoro), potrebbero sorgere delle perplessità. È chiaro che l'articolo 4 esclude qualsiasi contributo da parte dello Stato, perciò non comprendo perchè si debba richiedere il parere della IV Commissione. Comunque, su questo non insisto e ritengo che si possa approvare in linea di massima il disegno di legge e passare all'esame degli articoli.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Il fatto che questo provvedimento sia stato presentato su iniziativa del Governo sta a dimostrare in modo chiaro il riconoscimento della necessità della valorizzazione dell'Isola e la cura che il Governo pone perché questo problema possa essere risolto. Desidero rispondere all'onorevole Bertinelli che il Governo, nel presentare il disegno di legge, ha ritenuto che vi siano delle ragioni specifiche perché all'Elba si provveda non con norme di carattere generale, ma con norme particolari, in relazione appunto a determinate specifiche esigenze. Quali sono queste esigenze specifiche alle quali vuole provvedere il disegno di legge? Non certo quelle alle quali accennava l'onorevole Turchi, quando metteva in rilievo la crisi dell'isola in relazione all'industria mineraria...

TURCHI. Io ho semplicemente rilevato che la crisi dell'Isola non era conseguenza della soppressione della sottoprefettura, ma della chiusura degli alti forni.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* È chiaro che con questo disegno di legge il Governo non ha inteso preoccuparsi di trovar modo di riparare alla crisi dell'industria siderurgica, che è un problema che è già stato esaminato e trattato in altra sede, ma si è semplicemente occupato di valorizzare l'isola nel settore turistico. Infatti, tutte le norme del disegno di legge si ricollegano a questo fine, per coordinare lo sforzo dei comuni nella valorizzazione turistica dell'Isola.

Posta questa esigenza, si trattava di vedere quale fosse lo strumento più idoneo per assolvere questi compiti. Le vie potevano essere diverse per raggiungere questo fine: ad esempio quella del consorzio di comuni suggerita dall'onorevole Russo, oppure quella che è stata accolta nel disegno di legge. Ma mi sembra evidente che il consorzio di comuni, di per sé solo, non avrebbe potuto provvedere in pieno a queste esigenze. Avrebbe potuto provvedere, solo se la costituzione di questo consorzio di comuni fosse stata, con una disposizione sul tipo dell'articolo 2 del disegno di legge, accoppiata ad una contemporanea erezione in un'unica azienda autonoma di tutti i comuni esistenti nel territorio dell'Isola. Il Governo, invece, con questo disegno di legge, aderendo anche a richieste degli ambienti locali, ha ritenuto più opportuno di seguire la via dell'istituzione di un ente.

Personalmente, debbo dire che alla costituzione di nuovi enti sono poco favorevole, non solo per i rilievi fatti dall'onorevole Russo e dagli onorevoli Tozzi Condivi e Bertinelli, ma anche perché essi vivono una vita grama e prolungano la loro esistenza oltre il necessario, rendendo sempre più difficile il loro scioglimento. Anzi, credo che questa sia una delle imprese più ardue, più disperate che io dovrò affrontare per la risoluzione del problema della riforma della burocrazia. Basti dire che sono ancora in piedi certi enti economici dell'alimentazione, che erano stati creati in previsione della guerra, e che posti successivamente in liquidazione, ancora sopravvivono. Quindi, ripeto, in linea generale non sono punto favorevole alla costituzione di nuovi enti; peraltro, nella fattispecie, trovo che le iniziative sollecitate dall'Isola per la sua valorizzazione, possano giustificare la costituzione dell'Ente, soprattutto sul terreno specifico del turismo.

Non è un caso nuovo quello della costituzione di un ente di questo tipo. Cito ad esempio l'Ente autonomo del Monte di Portofino, appunto costituito per analoghi fini, anche se è lecito dubitare se questo Ente abbia veramente apportato i benefici che ci si ripromettevano, sicché debbo augurarmi che l'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba abbia una sorte migliore. Indipendentemente da questo, è certo che soltanto col dare a questo organismo una struttura di ente, è possibile far intervenire nel suo consiglio di amministrazione, così come è disposto nell'articolo 6 del disegno di legge, quei rappresentanti delle amministrazioni provinciali, delle camere di commercio, degli enti provinciali per il turismo, delle categorie commerciali, industriali ed agricole, delle categorie dei lavoratori, che si ritiene opportuno concorrano all'amministrazione di esso.

Evidentemente, se si trattasse solo di un consorzio fra comuni, questo non sarebbe possibile; se si facesse solo un consorzio tra comuni e provincia, questo non sarebbe del pari possibile. Per dare ad un ente un'amministrazione di questa struttura composita, evidentemente, occorre che ci sia un ente, non un semplice consorzio. Tenga presente la Commissione che è logico che, se per questo ente si fa affidamento sul contributo delle camere di commercio, delle imprese industriali e commerciali dell'isola e di altre associazioni e privati (contributo volontario, si noti), evidentemente, coloro che questi contributi concedono, vogliono far parte dell'ammini-

strazione dell'ente. Si troverebbero con difficoltà questi contributi, se non si consentisse qualche rappresentante di chi li eroga.

Concludo questa mia esposizione, mettendo in evidenza, in relazione alla richiesta dell'onorevole Turchi e dell'onorevole Audisio, di una maggior partecipazione dei sindaci dell'isola a questo consiglio di amministrazione, come sia estremamente difficile poter stabilire che debbano farne parte tutti i sindaci, perché allora sarebbe il caso di rinunciare all'idea dell'ente, e fare il consorzio. Se ci si incammina su una strada, si deve seguire l'esigenza di quella strada; se no si sceglie l'altra.

RUSSO CARLO. Non intendo aderire alla proposta dell'onorevle Bertinelli di non passare all'esame degli articoli, perché riconosco che esistono esigenze impellenti per una valorizzazione dell'isola d'Elba. Occorre, pertanto, provvedere. L'articolo 1 si riferisce a compiti che istituzionalmente spettano alle aziende di soggiorno; l'articolo 2 riconosce le aziende di soggiorno; l'articolo 3 dice che bisogna comunicare all'ente i piani regolatori per il parere. Se esaminiamo poi l'articolo 6 sul consiglio d'amministrazione, troviamo che esso è composto seguendo le stesse norme con cui sono composte le aziende di soggiorno: perché anch'esse sono formate di rappresentanti delle camere di commercio, dell'amministrazione provinciale, dell'ente del turismo, dei sindaci, degli industriali, dei commercianti e dei lavoratori. E allora chiedo: se diamo a questo ente i fini che hanno le aziende di soggiorno, se facciamo un consiglio di amministrazione come quello delle aziende di soggiorno, esistono delle ragioni per cui noi diamo all'ente un nome diverso da quello che è l'azienda di soggiorno stessa, ponendolo così in una posizione di svantaggio nei confronti delle aziende stesse, che hanno una possibilità di riparto dei contributi degli spettacoli che non so se potrebbero andare a beneficio dell'ente stesso? Si dice che ci sono gli eventuali contributi della camera di commercio e dell'amministrazione provinciale; ma già oggi le aziende di soggiorno hanno questa possibilità. Mentre, per quel che si riferisce alle spese, indubbiamente le aziende di soggiorno potrebbero servirsi come segretario, del segretario comunale di Portoferraio e con una spesa di 15 o 20 mila lire al mese si adempie ai compiti affidati all'ente. Per quanto si riferisce al piano regolatore, bisogna vedere se un consorzio sia il più adatto allo scopo.

Non mi sento, oggi, di non votare il passaggio agli articoli, perché ritengo che il problema si possa e si debba risolvere, ma non credo che si possa ancora formulare un giudizio sulla questione delle aziende di soggiorno o del consorzio. Io sarei del parere di rinviare l'esame di questo disegno di legge alla prossima settimana. Nel frattempo sarebbe bene che l'onorevole Turchi, l'onorevole Audisio ed io ci incontrassimo col rappresentante del Governo, per vedere se vi sia la possibilità di raggiungere questo scopo per una strada più idonea. Se questo accordo non si potrà raggiungere, saremo in grado di votare egualmente la settimana prossima. Noi non vogliamo respingere la esigenza che il disegno di legge prospetta: si tratta di trovare la strada più idonea per raggiungere lo stesso scopo.

NUMEROSO. Sono d'accordo con la proposta fatta dall'onorevole Russo. Vorrei soltanto aggiungere che sarebbe bene che nel frattempo anche il Governo esaminasse con gli organi governativi la possibilità di risolvere questo grave problema, perché credo che tutti siamo d'accordo sulla necessità di adottare opportuni provvedimenti per giungere comunque ad una soluzione. Vorrei che, in attesa, si nominasse un comitato per studiare meglio il disegno di legge e vedere se questi scopi possono essere raggiunti in maniera diversa, con la costituzione del consorzio di comuni, magari integrato nella forma di cui ha fatto cenno l'onorevole Russo. Quindi, sarei favorevole ad un rinvio per un esame più approfondito del disegno e ad una raccomandazione al Governo di trovare una soluzione, di accordo con i comuni interessati, soluzione, secondo me, meno dispendiosa per risolvere questa gravissima situazione dell'isola d'Elba. Perché, in linea generale, permettetemi che io faccia le mie riserve sulla istituzione di questi enti, e in questo sono d'accordo con l'onorevole Bertinelli e con le riserve fatte dal rappresentante del Governo.

MARTUSCELLI. Io sono contrario al rinvio, se generico. Se però il Governo ritiene che sia opportuno, allora sono d'accordo.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, in sostanza, dice: c'è una esigenza, quella della valorizzazione dell'isola d'Elba, per questa esigenza noi presentiamo questo disegno di legge, perché riteniamo, evidentemente, che lo strumento in esso proposto sia utile a quel fine. La Commissione, tuttavia, avanza l'ipotesi che possano esservi strumenti migliori; il Governo, che non ha la pretesa dell'infallibilità, sarà ben lieto se questi strumenti migliori si potranno trovare.

Ecco quindi la genesi di questo rinvio. Ma una cosa intanto è accertata, e questo già costituisce un passo fatto: necessità cioè di valorizzare l'isola d'Elba e di trovare lo strumento più adatto a questo fine.

LUZZATTO. Ho l'impressione che, a questo punto, la traduzione più esatta, in termini procedurali, di quanto è stato proposto sarebbe di deliberare il passaggio all'esame degli articoli e quindi rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

MERLONI. La votazione del passaggio agli articoli rappresenterebbe il mezzo di superare la questione del consorzio dei comuni o meno. Si può, dopo, aderire alla tesi di costituire quel comitato perché siano esaminate le finalità dell'ente.

VIGORELLI. Ma se la commissione fosse già sufficientemente orientata per la reiezione del disegno di legge, questa proposta sarebbe indubbiamente pregiudiziale a tutte le altre.

RUSSO CARLO. Desidero sottoporre alla Commissione un ordine del giorno del seguente tenore: « La I Commissione (Interni) riconosciuta l'assoluta necessità di provvedere all'esigenza di valorizzazione dell'isola d'Elba, rinvia ad altra seduta l'esame del disegno di legge n. 2071 allo scopo di poter esaminare quali siano gli strumenti più idonei al raggiungimento dello scopo ».

TURCHI. Vorrei un chiarimento dal collega Russo: era stata avanzata da lui stesso la proposta di affidare l'esame della questione ad un particolare comitato; domando ora se l'eventuale approvazione del suo ordine del giorno implichi che questo comitato debba essere egualmente nominato oppure no.

RUSSO CARLO. Io sono favorevole alla nomina di questo comitato: non ne ho fatto cenno nell'ordine del giorno per la necessità di renderlo stringato e breve.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Russo Carlo, di cui è stata data dianzi lettura.

(*È approvato*).

Designo a far parte del Comitato per un esame più approfondito del disegno di legge i deputati Camposarcuno, Russo Carlo, Carignani, Numeroso, Bertinelli, Turchi e Audisio. Il seguito della discussione del disegno di legge s'intende quindi rinviato ad altra seduta. Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Sull'ordine dei lavori.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* È all'ordine del giorno il disegno di legge sui salariati. Il Governo insiste perché, quanto più sollecitamente possibile, questa discussione che involge tanti vitali interessi di un ingente numero di dipendenti, venga conclusa, onde evitare che il Governo possa essere accusato di volerla ritardare, il che è del tutto contrastante con i suoi intendimenti.

PRESIDENTE. Assicuro che il disegno di legge sarà senz'altro posto come primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Assegnazione di un contributo annuo per l'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera dei mutilati ed invalidi per servizio militare o civile ». (2138):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante, Amadeo, Bertinelli, Bima, Camposarcuno, Carpano Maglioli, Cremaschi Carlo, Delli Castelli Filomena, De Michele, Di Donato, Lombardi Colini Pia, Longhena, Luzzatto, Marazza, Martuscelli, Merloni, Molinaroli, Natali Ada, Numeroso, Paganelli, Poletto, Quintieri, Ricciardi, Riva, Russo Carlo, Sailis, Sammartino, Sampietro Umberto, Tozzi Condivi, Turchi.

È in congedo:

Rossi Paolo.

La seduta termina alle 11,15.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI